



PROVINCIA DI GORIZIA

PATTO PER LO SVILUPPO DELLA PROVINCIA DI GORIZIA

Gorizia, 26 aprile 2004

PATTO PER LO SVILUPPO DELLA PROVINCIA DI GORIZIA

INDICE

- Premessa	3
- Le motivazioni alla base della proposta di sottoscrizione di un patto per lo sviluppo della Provincia di Gorizia	4
- Il ruolo della Provincia alla luce delle modifiche della Costituzione Italiana	5
- Il ruolo della Provincia di Gorizia nel contesto dell'allargamento ad est dalla Ue: da area marginale e assistita ad area centrale a sviluppo endogeno	6
- Le problematiche territoriali	8
- Gli obiettivi da raggiungere	9
- Le priorità	12
- Struttura e procedure di concertazione del Patto per lo Sviluppo della provincia di Gorizia	13
- Le parti	15
Appendice:	
a. Prima ipotesi della strategia del Patto	17
b. Analisi socio-economica	18
- Regolamento di Attuazione	36

Premessa

La necessità di dotare la provincia di Gorizia di un Patto per lo sviluppo condiviso dalle Parti Sociali che si riconosceranno in tale accordo nasce dall'esigenza di condividere obiettivi e strategie per lo sviluppo socio-economico del territorio provinciale, con l'obiettivo che esso diventi parte integrante della programmazione regionale.

Il Patto, infatti, è un accordo nel quale le parti contraenti definiscono il loro impegno a fissare gli obiettivi e ad attuare le misure stabilite. In questo modo si è reso necessario individuare gli strumenti programmatici necessari a delineare uno sviluppo teso, non solo a produrre ricchezza, ma anche a generare benessere e coesione sociale, inteso ad innalzare sempre più il "tasso di qualità" di tutte le azioni che andranno ad incidere sul territorio e quindi sulla collettività.

Il Patto rappresenta un **metodo di lavoro** che, pur rispettando l'autonomia delle parti contraenti, stabilisce le responsabilità di ognuna di esse nella specificità delle proprie funzioni e prerogative.

Il Patto, infatti, rappresenta lo strumento per stabilire le necessarie **convergenze, integrazioni, sinergie**, che porteranno a delineare le linee guida per lo sviluppo socio-economico del territorio della provincia di Gorizia.

Il Patto andrà ad individuare gli elementi di fragilità strutturale attuali e futuri del modello di sviluppo del sistema economico del territorio della provincia di Gorizia, individuando le priorità di intervento nei settori che andranno ad incidere sulla competitività e sull'attrattività soprattutto del sistema produttivo.

Ecco perché in questo periodo storico di passaggio da territorio marginale a territorio centrale della Nuova Europa è necessario e doveroso avere, tra le molteplicità dei soggetti interessati, una visione unitaria delle prospettive di sviluppo e delle modalità per affrontare le criticità condividendo progetti e priorità.

La scelta dello strumento della **concertazione** tra tutti i soggetti interessati diventa quindi l'unica via possibile per affrontare i problemi del territorio nella logica di sostenere uno sviluppo che sia sostenibile e competitivo, verso le altre realtà, basandosi sulla qualità, sulla riqualificazione dei territori e dei centri urbani, sulla crescita qualitativa-quantitativa delle imprese, sulla qualificazione e

valorizzazione dei servizi, sulla formazione, sull'efficienza della macchina amministrativa, sulle infrastrutture.

Le motivazioni alla base della proposta di sottoscrizione di un patto per lo sviluppo della Provincia di Gorizia.

La provincia di Gorizia si trova in una situazione molto particolare in relazione alla programmazione del proprio sviluppo. Su Gorizia si sono verificate congiuntamente modifiche importanti delle condizioni di contorno, modifiche che stanno cambiando radicalmente le coordinate di riferimento del proprio sviluppo socioeconomico.

In particolare, va evidenziato come, accanto ai cambiamenti conseguenti alle modifiche costituzionali che hanno introdotto nel nostro Paese un modello federalista in senso proprio, basato sul principio di sussidiarietà e pari dignità degli enti territoriali, nello specifico della provincia di Gorizia si sono aggiunti i problemi e le opportunità del processo di allargamento che vedrà, a partire dal 2004, l'entrata nella U.E. della Slovenia e, a partire dal 2007, l'attivazione dei fondi Comunitari di sostegno a favore, appunto, della Slovenia.

In definitiva, la provincia di Gorizia rappresenta, in quanto area transfrontaliera, un laboratorio di estremo interesse per la valutazione di politiche tese ad utilizzare al massimo le opportunità legate ad un processo che, da un lato, decentra i poteri e risorse verso regioni e gli altri enti locali della Repubblica Italiana (sussidiarietà verticale verso il basso) e dall'altro, attraverso il processo di allargamento della U.E. e la conseguente delega dello Stato Sloveno agli organismi comunitari sopranazionali di poteri e funzioni di indirizzo e programmazione, realizza una sorta di sussidiarietà verso l'alto della Slovenia a favore delle istituzioni di governo della U.E. (sussidiarietà verso l'alto che l'Italia ha già percorso negli ultimi decenni).

Esistono pertanto almeno **due ordini di motivazioni** alla base della definizione di un patto per lo sviluppo della provincia di Gorizia:

- il primo, legato al nuovo ruolo attribuito dalla Costituzione Italiana alla Provincia e, più in generale, agli Enti Locali, Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni;
- il secondo, relativo alla specificità della provincia di Gorizia (posizione geopolitica; sostegno diretto dello Stato in quanto considerata area di confine svantaggiata) che vede il ruolo fin qui svolto di provincia di confine con uno Stato extraeuropeo, per assumere il ruolo di partner tra stati europei.

Il ruolo della Provincia alla luce delle modifiche della Costituzione Italiana

Con la promulgazione della legge di modifica costituzionale n.3 del 2001 viene ad essere concluso il percorso, avviato con leggi sul decentramento amministrativo, di riarticolazione dello Stato italiano in un modello federalista.

Nel nuovo contesto, la sostituzione dell'Ente Regione allo Stato centrale in gran parte delle materie e delle competenze della programmazione economica e sociale, congiuntamente al rafforzamento del principio di sussidiarietà introdotto dalle modifiche costituzionali, accresce ancora di più il ruolo delle province quali Enti di programmazione di area vasta, rispetto al decentramento amministrativo già realizzato dalla Legge Bassanini (ad es. il mercato del lavoro, la formazione, le infrastrutture, con particolare riguardo alla viabilità).

Relativamente alla programmazione provinciale precedente alla emanazione della nuova legislazione e alla esperienza in atto per la gestione delle risorse comunitarie profondi, pertanto, appaiono i mutamenti connessi al federalismo.

La maggiore autonomia nella provvista e nella allocazione delle risorse finanziarie, la potestà regolamentare delle Regioni e degli altri Enti territoriali, la scelta di attribuire alle Regioni soprattutto una funzione di programmazione e ai Comuni, alle Province e alle Città metropolitane una funzione di amministrazione attiva, produrrà necessariamente diversi modelli di erogazione dei servizi pubblici e una diversa articolazione tipologica degli strumenti di politica economica e sociale impiegati dalle singole Istituzioni locali.

Nel nuovo contesto, infatti, il dosaggio degli strumenti legislativi e di politica economica, le scelte strategiche (ad esempio tra pubblico e privato, tra famiglie ed

imprese, tra tariffe ed imposte, tra le diverse componenti del Welfare, eccetera), come pure le modalità di formazione delle decisioni (partnership, dialogo sociale, concertazione) appartiene alle scelte politiche delle Giunte e dei Consigli sia regionali che provinciali e degli altri Enti locali e si produrrà necessariamente una differenziazione nei “modelli” adottati per la programmazione.

Attraverso la nuova legislazione regionale, infatti, ogni Regione opererà le sue scelte in relazione alla sussidiarietà: quella verticale in relazione al livello del decentramento che si vuole raggiungere, oltre a quanto espressamente previsto nella nuova legge costituzionale, dalla Regione alla Provincia, alla Città metropolitana, al Comune, fino alla unità più elementare quale il Municipio o, per i servizi pubblici, le Aziende; quella orizzontale, con riferimento alla natura pubblica, privata o mista che si vuole dare alla gestione.

Appare evidente che la sussidiarietà orizzontale sarà attivata qualunque sia il livello di quella verticale: per le funzioni attribuite a ciascun Ente territoriale è possibile comunque operare la scelta sulla gestione che si ritiene più efficiente ed efficace nei vari contesti.

Il ruolo della Provincia di Gorizia nel contesto dell’allargamento ad est dalla Ue: da area marginale e assistita ad area centrale a sviluppo endogeno

L’allargamento ad Est dell’U.E. modifica sostanzialmente il ruolo e le funzioni della Provincia di Gorizia, come pure degli altri enti locali e forze sociali. Le peculiarità di una regione di frontiera verso paesi extracomunitari, quali quelli ex comunisti, sono da sempre oggetto di forme di autonomia più o meno spinte.

La Regione Friuli Venezia Giulia, in quanto regione autonoma, ha goduto di margini di autonomia consistenti nella programmazione del proprio sviluppo, come pure importanti sono stati gli investimenti pubblici tesi a rafforzare il sistema socioeconomico dell’intera regione, con particolare riferimento alle due province frontaliere di Trieste e di Gorizia.

Con l’allargamento della U.E., in particolare alla Slovenia, il sistema socioeconomico della provincia di Gorizia viene messo alla prova in quanto a capacità di mantenere adeguati livelli di competitività in termini di efficienza del proprio apparato produttivo e non solo e di mettere in campo azioni e

comportamenti in grado di sfruttare al massimo le opportunità legate all'apertura del mercato sloveno, sia della produzione di merci e servizi che, soprattutto, gli effetti positivi dell'attuazione di comportamenti cooperativi tesi ad ottenere, attraverso l'esaltazione delle complementarità produttive e sociali presenti nel territorio confinante con la provincia di Gorizia, quelle economie di scala nei settori trainanti l'economia dell'isontino che le ridotte dimensioni territoriali hanno impedito di dispiegarsi.

D'altro canto, negli ultimi anni, anche se non solo per le prospettive dall'allargamento, a partire dagli accordi di Osimo, e con la sottoscrizione del Protocollo di Collaborazione, sono state attivate iniziative per il rafforzamento della cooperazione istituzionale e delle forze sociali, cooperazione indirizzata proprio a rafforzare i sistemi infrastrutturali ed economici delle due regioni confinanti, per sviluppare gli elementi di complementarità e di cooperazione in luogo di quelli di competitività e di conflitto economico.

L'esperienza degli ultimi anni ha, peraltro, verificato le capacità del sistema economico della provincia di Gorizia di essere in grado di reagire e riconvertirsi a fronte delle modificazioni importanti verificatesi che hanno visto progressivamente ridursi la funzione "emporiale" del confine, per le aumentate capacità produttive e di approvvigionamento alternativo della Slovenia, proprio nelle produzioni che hanno rappresentato a lungo una esclusiva di Gorizia e di Trieste.

In tale contesto, appare importante, in prospettiva, l'integrazione del mercato del lavoro e delle imprese della provincia di Gorizia e dei territori confinanti della Slovenia che, allo stato attuale, costituiscono un importante serbatoio di manodopera qualificata che giornalmente viene ad essere utilizzata nelle imprese italiane per la difficoltà strutturale a reperire specializzazioni necessarie nel territorio nazionale, mentre dal punto di vista delle imprese, la superiorità della logistica a servizio delle imprese della provincia di Gorizia, rappresenta un indubbio campo di cooperazione transfrontaliera.

Il patto costituisce in tale contesto uno strumento importante di concertazione e partenariato indirizzato, attraverso una forte coalizione tra istituzioni e forze sociali, a traghettare l'economia della provincia di Gorizia, da una situazione fortemente assistita fino al 2006 ad un'altra situazione, dove, a partire dal 2007, le opportunità per l'economia provinciale saranno legate in parte rilevante alla capacità del sistema di catturare spill-over (esternalità) e gli spin-off

(decentramenti e riconversioni produttive) legati agli interventi comunitari per le nuove aree in ritardo della Slovenia che verranno definiti con il nuovo QCS 2007-2013.

Le problematiche territoriali

Il territorio della provincia di Gorizia negli ultimi cinquant'anni ha beneficiato della particolare posizione geopolitica ottenendo aiuti che derivavano dallo status di zona di confine tra due sistemi politici ed economici. C'è stato, infatti, un impegno diretto dello Stato a sostenere il peso che gravava sul territorio in quanto area di confine svantaggiata. Con il dissolvimento del blocco dei paesi dell'Est si sono aggiunte forme di aiuto comunitarie per superare gli effetti e lo squilibrio che si erano creati nelle aree protette, come la nostra, in previsione dell' allargamento dei confini della UE.

L'economia della provincia, infatti, si è fondata sostanzialmente su quattro elementi:

1. la particolare collocazione geopolitica, e cioè tutto ciò che era legato ai traffici confinari, al ruolo di emporio commerciale, all'import export, ai vettori di trasporto e di servizio; trent'anni di reti e di specializzazioni da quelle bancarie a quelle assicurative eccetera;
2. la presenza dello Stato sul territorio con le strutture legate all'esercito, alle servitù militari, alla dogana, alla polizia di frontiera, ai servizi legati al confine;
3. l'industria a partecipazione statale. Nella provincia le PPSS hanno svolto la funzione di supplenza al privato sugli investimenti industriali. Nella provincia il settore conta circa 2000 addetti, direttamente dipendenti dalla Fincantieri di Monfalcone, con un indotto di 2500 –3000 dipendenti;
4. gli strumenti incentivanti e di richiamo del territorio, proprio perché zona depressa, che vanno dalla Zona Franca al Fondo Gorizia, dal Frie alle possibilità e strumenti che la stessa Regione aveva per l'intervento diretto sugli investimenti privati.

Questi sono i fattori che hanno inciso fortemente sul territorio, rallentando la realizzazione e lo sviluppo di iniziative economiche e produttive alternative e competitive sul mercato. E' necessario e urgente, pertanto, individuare e condividere azioni in grado di sviluppare un sistema produttivo forte capace di competere con le nuove regole dei mercati europei. Per realizzare concretamente tale obiettivo diventa indispensabile individuare le priorità di intervento, al fine di innescare quel processo necessario ad accompagnare, passo dopo passo, questa trasformazione.

Diventa quindi indispensabile partire da una visione unitaria delle prospettive di sviluppo del territorio, delle modalità con cui affrontare la criticità, delle priorità di intervento con la consapevolezza dell'esigenza della condivisione del metodo di lavoro.

La scelta dello strumento della concertazione tra tutti i soggetti interessati diventa necessario per affrontare i problemi sul territorio in una logica federalistica che non sia motivo di frammentazione e di contrapposizione che danneggino le opportunità esistenti.

Gli obiettivi da raggiungere

Scopo fondamentale del Patto è la definizione dei principali obiettivi sui quali fondare il rafforzamento del sistema socio-economico del territorio per incentivare lo sviluppo di iniziative economiche e produttive aggiuntive o alternative al sistema attuale. Nello specifico sono stati individuati quattro obiettivi: il miglioramento della competitività endogena, lo sviluppo dell'attrattività esogena, l'incentivo dell'occupabilità e lo sviluppo delle politiche transfrontaliere del territorio provinciale, individuando per ognuno di essi i settori da rafforzare tramite la definizione di specifiche azioni che rappresentano gli strumenti operativi con i quali raggiungere il potenziamento del territorio.

Per migliorare la **competitività endogena** si intende sostenere quelle azioni mirate a supportare il sistema socio-economico-produttivo esistente sul territorio provinciale per incentivare la crescita dell'imprenditoria locale, intervenendo sul

sistema infrastrutturale, sul sistema energetico, sulle imprese, sulla promozione dell'innovazione e della qualità, sull'ambiente, sul turismo e sul territorio.

Nello specifico le azioni dovranno essere volte a rendere sempre più funzionale ed efficace la rete infrastrutturale esistente; ad individuare un sistema di approvvigionamento energetico per le imprese teso a ridurre i costi; ad individuare gli strumenti/azioni per incentivare la crescita della imprenditoria; a sostenere la promozione dell'innovazione del sistema produttivo valorizzando, potenziando e/o ampliando le aree da destinare a tali attività; ad attivare misure per migliorare il livello di qualità della vita intervenendo sul settore ambientale; rilanciando il settore turistico con azioni tese alla “destagionalizzazione” della domanda, intervenendo sul territorio con strumenti di programmazione di area vasta.

Per sviluppare l'**attrattività esogena** si intende sostenere tutte quelle azioni atte a rendere sempre più competitivo il territorio provinciale sul mercato nazionale ed internazionale. Questo al fine di attrarre nuovi attori economici disposti a portare nuovi capitali indispensabili per la crescita socio-economica del territorio provinciale. Tutto questo potrà avvenire intervenendo con progetti mirati al potenziamento e rafforzamento del Welfare Locale, del sistema infrastrutturale, agevolando l'insediamento di nuove attività produttive, operando sulle specificità ed unicità del territorio, intervenendo con politiche mirate sul settore agricolo, atte a valorizzare le proprie peculiarità.

Per incentivare l'**occupabilità** si intende sostenere tutte quelle azioni atte a valorizzare potenzialità, risorse e competenze dell'offerta del lavoro intervenendo sulla prima formazione e sulla riqualificazione, individuando una politica di indirizzo dell'istruzione e formazione professionale conforme ed in ragione delle attività e dello sviluppo del territorio.

Per lo sviluppo delle **politiche transfrontaliere** si intende incentivare tutte quelle azioni atte ad individuare i settori, al di qua e al di là del confine, da rafforzare quali quello infrastrutturale, imprenditoriale, agricolo, individuando, inoltre, gli strumenti innovativi per lo sviluppo della cooperazione transfrontaliera ed intervenendo sull'integrazione del lavoro e delle imprese tra le due realtà.

TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI OBIETTIVI E DEI SETTORI DI
INTERVENTO

COMPETITIVITA' ENDOGENA

Settore:

- Infrastrutture
- Energia
- Imprese
- Innovazione
- Ambiente
- Turismo
- Territorio.

ATTRATTIVITA' ESOGENA

Settore:

- Infrastrutture
- Imprese
- Territorio
- Agricoltura
- Welfare Locale

OCCUPABILITA'

Settore:

- Prima formazione
- Riqualificazione

POLITICHE TRANSFRONTALIERE

Settore:

- Infrastrutture
- Imprese
- Innovazione
- Formazione
- Agricoltura

Le priorità

Dall'analisi della situazione socio-economica della provincia di Gorizia (allegato n.2), e dagli incontri con le parti sociali che hanno partecipato ai tavoli di lavoro preparatori, sono state individuate gli elementi ritenuti indispensabili per il rilancio economico del territorio che rappresentano le priorità d'intervento.

Le priorità sono emerse dalla sintesi delle criticità messe in luce dalla lettura multidisciplinare e multisociale dell'analisi eseguita. Pertanto esse rappresentano gli assi portanti su cui intervenire per rendere sempre più competitivo il territorio provinciale. Il tipo di sviluppo economico che si vuole delineare è un tipo di sviluppo che si basa su una crescita economica qualitativa, che duri nel tempo, all'interno dello scenario europeo ed in grado di aumentare la competitività del sistema con positive ricadute sull'occupazione. Questo tipo di sviluppo si basa su una società attiva e partecipata, sulla capacità di accrescere e migliorare le proprie risorse, su una maggiore efficienza dell'amministrazioni.

La Provincia, gli Enti Locali, le Parti sociali convengono quindi sulla necessità di indicare le priorità, ovvero i punti condivisi, per poi arrivare a definire l'impegno di ogni soggetto interessato nel realizzare il proprio progetto, che sono:

1. **il potenziamento del sistema infrastrutturale**, in particolare lo sviluppo di tutte quelle azioni necessarie alla realizzazione della cosiddetta "piattaforma multimodale" provinciale, tenendo conto delle scelte a livello europeo che interesseranno il territorio;
2. **l'attivazione delle politiche transfrontaliere** atte ad accompagnare la riconversione delle fascia confinaria, rafforzando la vocazione di centro di servizi avanzati e d'area, di centro della piccola e media impresa, nonché del settore commerciale;
3. **l'attivazione delle politiche per l'insediamento della grande distribuzione**, individuando tutte quelle azioni mirate a prevedere gli effetti che questo tipo di attività ha sul territorio, in particolare sulla distribuzione al dettaglio;

4. **la riqualificazione e sostenibilità del sistema Welfare Locale** rivolto all'inserimento socio lavorativo degli immigrati, alla politica abitativa, alle politiche attive per le famiglie (soggetti svantaggiati, anziani, handicappati);
5. **le politiche di indirizzo della istruzione e formazione professionale** conforme ed in ragione delle attività e dello sviluppo del territorio. Una adeguata politica conseguente del governo del mercato del lavoro.

Struttura e procedure di concertazione del Patto per lo Sviluppo della provincia di Gorizia.

Il Patto per lo Sviluppo della provincia di Gorizia è un accordo tra le parti promotrici, aperto ad altre parti sociali ed istituzionali che successivamente vogliono aderire, nel quale i sottoscrittori si impegnano congiuntamente e reciprocamente a attuare comportamenti coerenti con gli obiettivi indicati nel Patto medesimo.

Le parti contraenti si impegnano ad operare, attraverso azioni di informazione, per il coinvolgimento sulle proposte programmatiche dei propri associati, al fine di ricercare una condivisione delle scelte e per tale via contribuire al consenso sul programma proposto.

Il Patto costituisce la cornice strategica all'interno della quale vanno ricondotte tutte le azioni e gli interventi di programmazione provinciale, non solo riferibili ai finanziamenti comunitari, ma anche all'insieme delle risorse disponibili e attivabili a livello provinciale, sia private che pubbliche, con particolare riferimento alla programmazione negoziata di cui il Patto rappresenta lo strumento unitario di coordinamento e promozione.

Il Patto, in definitiva, rappresenta oltre che uno strumento di programmazione negoziata, un metodo di lavoro indirizzato a cogliere, nel rispetto dell'autonomia delle parti, tutte le opportunità derivanti dal nuovo contesto costituzionale italiano e dall'apertura ad Est della provincia di Gorizia.

La Provincia si impegna, nell'ambito delle proprie attribuzioni istituzionali, a promuovere e sostenere in tutte le sedi, con particolare riferimento alla programmazione regionale e comunitaria, i contenuti e le scelte operate in sede di Patto per lo Sviluppo.

Gli impegni delle parti contraenti andranno indicati con un dettaglio sufficiente ad identificare i singoli ruoli e contributi per la realizzazione delle azioni che costituiscono lo strumento attraverso il quale raggiungere gli obiettivi posti alla base del Patto.

Al fine di rendere il Patto uno strumento effettivamente operativo, andranno costruiti quadri finanziari, relativi ad una prospettiva pluriennale, contenenti le risorse pubbliche disponibili per la provincia di Gorizia di fonte sia comunitaria, nazionale, regionale, che, infine, provinciale e comunale.

Particolare attenzione nella costruzione del quadro finanziario del patto sarà importante dare alle iniziative private che le forze produttive hanno programmato di realizzare e che richiedono interventi pubblici di accompagnamento in termini di infrastrutture, di servizi e di semplificazione delle procedure amministrative.

Gli organi del patto andranno definiti con uno specifico protocollo di concertazione che preveda diversi livelli tematici:

- un tavolo di concertazione generale del Patto, convocato dalla Provincia, cui partecipano sia i promotori che gli aderenti. Il tavolo si riunirà almeno due volte l'anno, o per richiesta di una delle parti firmatarie in occasione della finanziaria regionale e del bilancio provinciale, per valutare e monitorare gli stati di avanzamento dei programmi predisposti e, al contempo, procedere agli eventuali aggiornamenti della tempistica e degli obiettivi, sulla base di eventuali evoluzioni degli scenari istituzionali, economici, occupazionali e sociali. Il tavolo generale procederà al suo interno alla nomina di un Comitato tecnico di segreteria, di numerosità ristretta, con funzioni di gestione operativa delle attività programmatiche del Patto. Verrà istituita, inoltre, una cabina di regia formata dai promotori e dalle parti aderenti, chiamate di volta in volta sugli argomenti di propria pertinenza.

- tavoli di concertazione tematici indirizzati agli approfondimenti legati alle problematiche specifiche dei comparti produttivi e dei servizi pubblici.

Gli organi di concertazione verranno assistiti nel loro funzionamento dalla struttura amministrativa della provincia che fornirà personale, spazi e le strumentazioni necessarie per il funzionamento delle strutture di concertazione

Le parti

Costituiscono parti contraenti del Patto:

- *i Promotori*, ovvero
 1. la Provincia di Gorizia
 2. il Comune di Gorizia
 3. il Comune di Monfalcone
 4. la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Gorizia;
 5. l'Assindustria di Gorizia – Unione degli Industriali di Gorizia
 6. la C.G.L.I. – Confederazione Generale Italiana del Lavoro
 7. la C.I.S.L. – Confederazione Italiana Sindacato Lavoratori
 8. la U.I.L. – Unione Italiana Lavoratori
- *gli Aderenti*, ovvero (I° ipotesi)
 1. i Consiglieri regionali eletti nella Circoscrizione di Gorizia
 2. i Comuni interessati della provincia di Gorizia
 3. il Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune Monfalcone
 4. il Consorzio di Sviluppo Industriale e Artigianale di Gorizia
 5. la S.D.A.G. S.p.A. Gorizia
 6. l'A.T.E.R. – Provincia di Gorizia

7. l'A.S.C.O.M. – Associazione Commercianti della Provincia di Gorizia
 8. l'Associazione Provinciale Artigiani
 9. l'A.P.I. – Associazione Piccole Medie Industriali
 10. il C.N.A. – Confederazione Nazionale Artigianato della Provincia di Gorizia
 11. l'Associazione Nazionale dei Coltivatori Diretti
 12. l'Associazione Economica Slovena
 13. la Confederazione Italiana Agricoltori
 14. l'Associazione Generale delle Cooperative Italiane – Federazione Regionale del Friuli Venezia Giulia
 15. l'Unione Provinciale Cooperative Friuli Venezia Giulia
 16. la Lega delle Cooperative Friuli Venezia Giulia
 17. la Grado Impianti Turistici S.p.A.
 18. l'Università degli Studi di Trieste e Udine
 19. il Consorzio Turistico Gorizia e l'Isontino
 20. l'A.I.A.T. Gorizia
 21. l'A.I.A.T. Grado
 22. l'A.N.A.S.
 23. l'I.R.I.S.
 24. l'E.N.D.E.S.A.
 25. Autovie Venete
- *Accompagnatori del Patto*, ovvero
1. la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
 2. il C.N.E.L. – Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

APPENDICE A

Prima ipotesi delle strategie del Patto

APPENDICE B

Elementi per una analisi socioeconomica della provincia di Gorizia

L'obiettivo di questa appendice è quello di analizzare alcune dinamiche strutturali al fine di avere informazioni utili alla definizione dei punti di forza e di debolezza del sistema socioeconomico della provincia di Gorizia.

Data la disponibilità di molto materiale elaborato dalla Provincia e dalla Camera di Commercio si è deciso di approfondire solo alcuni aggregati, per i quali sono disponibili dati aggiornati in serie storica, rinviando agli elaborati della provincia per un completamento delle analisi. In particolare, sono stati elaborati i dati relativi alle caratteristiche strutturali della popolazione, aspetto, questo, che appare propedeutico alla descrizione di altre componenti dell'economia di Gorizia, quali: mercato del lavoro, il contesto imprenditoriale, i rapporti commerciali della provincia con l'estero, il turismo.

La popolazione

Dal punto di vista della numerosità della popolazione, Gorizia rappresenta una delle più piccole province d'Italia; in base alla rilevazione dell'ultimo censimento Istat¹, infatti, conta 136.183 abitanti, rilevazione, questa, che rispecchia l'ultima effettuata in un arco temporale di riferimento di lungo periodo e che rileva un andamento molto variabile. Infatti, la popolazione di Gorizia ha conosciuto un trend di espansione fino agli anni ottanta, nei successivi dieci anni ha subito un calo per poi ri-aumentare solo negli ultimi anni.

Il territorio provinciale conta 25 comuni e si estende su una superficie di 466 kmq, prevalentemente pianeggianti (398 kmq), rispetto alle altre province, rappresenta solo il 5% del territorio dell'intera regione. Prendendo in considerazione il *bilancio demografico*, nel 2000, questo, rappresenta un saldo naturale negativo di 634 unità, dato che mette in evidenza una popolazione in cui i decessi sono maggiori dei nati vivi. Questo aspetto però, se considerato in prospettiva, appare in controtendenza in virtù di una parziale ripresa della natalità, dato che appare coerente se confrontato con l'andamento regionale e che, al contrario, sembra non seguire lo stesso andamento se considerato nel contesto nazionale.

Altro aspetto di particolare importanza deriva dall'analisi della popolazione per fasce d'età, analisi che evidenzia un invecchiamento progressivo della popolazione, confermato dalla presenza, abbastanza rilevante, di persone anziane con età media al di sopra dei 64 anni, che rappresentano il 22% della popolazione totale e che rileva una scarsa presenza di giovani in una fascia d'età compresa tra 0 e 14 anni (14.414 unità), che rappresenta, appena, il 10.4% della popolazione.

Da questa seppur sommaria analisi relativa alle caratteristiche generali della popolazione, è emerso come la popolazione residente di Gorizia, che si trova, attualmente, in una fase di espansione, sia caratterizzata da un invecchiamento molto pronunciato, elemento confermato, come è stato appena sottolineato, da un saldo demografico negativo. Da una parte il calo delle nascite, e dall'altra, l'innalzarsi della scolarità sta determinando un cambiamento nelle professionalità tradizionali della provincia, cambiamento che si concretizza nella scomparsa o nella diminuzione di manodopera specializzata, in particolare, di operai. Altro problema, che caratterizza negativamente

¹ 2001

tutto il Nord-est riguarda la mancanza di ricambio generazionale che penalizza quella forma di trasferimento delle aziende di padre in figlio che vigeva fino a qualche anno fa creando, inoltre, un problema di trasmissione del know-how di tipo parentale. Proprio l'emergere di questi aspetti pone l'elemento della migrazione come uno dei punti di forza su cui la provincia dovrebbe fare leva. L'immigrazione di forza lavoro può essere vista, infatti, come alternativa alla sostituzione di popolazione anziana con nuove leve.

Mercato del lavoro

Dall'analisi che segue si evince come il mercato del lavoro della provincia di Gorizia sia stato caratterizzato da una dinamica positiva nel corso degli ultimi anni.

Per quanto riguarda l'analisi dell'offerta del lavoro, appare utile approfondire l'analisi sull'andamento della forza lavoro in due intervalli temporali: gli anni che vanno dal 1993 al 2000 e dal 2000 al 2002.

Sostanzialmente, tanto a livello provinciale, quanto regionale e nazionale, la popolazione totale in età lavorativa, data dalla somma delle forze lavoro, maschili e femminili e di quelle non lavorative, non ha subito grosse variazioni. Nel 2000 la popolazione attiva ha raggiunto circa 125 mila unità, subendo solo una leggera variazione rispetto alla rilevazione dello stesso dato nel 1993 (+0,8%), anno in cui contava circa 124 mila unità, tale valore è rimasto sostanzialmente immutato rispetto al 2002; l'unico dato che ha manifestato una consistente variazione, consiste in un incremento di circa il 3%, **registrato a livello regionale** tra il 1993 e il 2000. Questo da conto di una certa staticità del sistema sociale della provincia.

La forza lavoro, in questi due archi temporali, ha registrato un incremento tanto a livello provinciale, quanto regionale e nazionale che si è verificato, in particolar modo, in ambito femminile. Tra il 1993 e il 2000, infatti, a livello provinciale e nazionale la forza lavoro femminile è aumentata di circa il 9,5%, valore comunque inferiore rispetto a quello rilevato a livello regionale (12,8%). Dal 2000 al 2002, la crescita si è stabilizzata uniformandosi su valori omogenei nelle tre diverse aree geografiche (4,3%, Gorizia, 3,3%: Friuli e Gorizia)

La forza lavoro maschile, nella provincia di Gorizia, ha riscontrato un tendenziale calo del 3% dal 1993 al 2002. Anche il Friuli Venezia Giulia e l'Italia, negli anni che intercorrono tra il 1993 e il 2000 hanno subito una flessione, che è stata più marcata a livello regionale (-2,3%) e di intensità più lieve a livello nazionale (-0,1%). In controtendenza, nei due anni successivi, è aumentata del 2,4% nel Friuli e dello 0,8% a livello italiano.

L'analisi dell'offerta di lavoro può essere messa in relazione con la domanda di lavoro e in generale con la dinamica dell'occupazione negli ultimi anni 90 rispetto ai primi anni del 2000.

Forza Lavoro e non forza lavoro –Serie storica-

		Maschi		Femmine		Totale		Totale popolazione
		Forza lavoro	Non forza lavoro	Forza lavoro	Non forza lavoro	Forza lavoro	Non forza lavoro	
1993	Gorizia	36	23	21	44	57	67	124
	Friuli	300	193	187	362	487	555	1.042
	Italia	14.509	8.343	8.274	16.403	22.783	24.746	47.529
2000	Gorizia	35	25	23	42	58	67	125
	Friuli	293	202	211	334	504	536	1.040
	Italia	14.495	9.046	9.080	16.296	23.575	25.342	48.917
2002	Gorizia	34	25	24	42	58	67	125
	Friuli	300	197	218	326	518	523	1.041
	Italia	14.609	9.084	9.383	16.127	23.992	25.211	49.203
Var. 1993-2000	Gorizia	-2,8	8,7	9,5	-4,5	1,8	0,0	0,8
	Friuli	-2,3	4,7	12,8	-7,7	3,5	-3,4	-0,2
	Italia	-0,1	8,4	9,7	-0,7	3,5	2,4	2,9
Var. 2000/2002	Gorizia	-2,9	0,0	4,3	0,0	0,0	0,0	0,0
	Friuli	2,4	-2,5	3,3	-2,4	2,8	-2,4	0,1
	Italia	0,8	0,4	3,3	-1,0	1,8	-0,5	0,6

Fonte: Excelsior, elaborazione su dati Istat

In generale, come si accennava in precedenza, in termini occupazionali, la provincia di Gorizia, presenta un quadro favorevole; l'incremento della forza lavoro complessiva rispetto ad una sostanziale stabilizzazione della popolazione in età lavorativa ha determinato un incremento del *tasso di attività* che, nel caso di Gorizia, è passato dai 45.2 punti percentuali nel 1993 ai 46.4 nel 2000; *incremento superiore rispetto alla variazione che lo stesso dato ha subito a livello regionale e nazionale.*

Nel biennio che intercorre tra il 2000 e il 2002, il tasso di attività di Gorizia ha subito un decremento dello 0.9% in controtendenza rispetto allo stesso dato rilevato nel Friuli Venezia Giulia e nel resto d'Italia, aree in cui, negli stessi anni, si sono continuati a registrare incrementi rispettivamente pari al 2.5% e al 12%.

Relativamente all'analisi del *tasso di occupazione* di Gorizia, dal 1998 al 2000, questo è aumentato dello 0,5%, continuando ad aumentare nel periodo successivo fino al 2002 registrando una variazione del 3%.

Interessante è l'analisi del tasso di occupazione secondo le fasce d'età, in particolare negli anni novanta, , si è registrato un incremento del tasso di occupazione del 7%, nella fascia di età che va dai 15 ai 24 anni, mentre in quella successiva, dai 25 ai 29 anni, è aumentata del 4%.

Tassi di occupazione, disoccupazione e di attività

ANNI	REGIONI	TASSO DI OCCUPAZIONE	TASSO DI DISOCCUPAZIONE	Tasso di attività
1998	Gorizia	42,8	5,6	45,2
	Friuli Venezia Giulia	45,1	5,6	47,7
	ITALIA	42,0	11,8	47,6
2000	Gorizia	44,3	5,3	46,8
	Friuli Venezia Giulia	46,3	4,6	48,5
	ITALIA	43,1	10,6	48,2
2002	Gorizia	44,5	4,3	46,4
	Friuli Venezia Giulia	47,9	3,7	49,7
	ITALIA	44,4	9,0	48,8
Var. 1998 - 2000	Gorizia	3,5	-5,4	3,7
	Friuli Venezia Giulia	2,7	-17,9	1,6
	ITALIA	2,6	-10,2	1,2
Var. 2000 - 2002	Gorizia	0,5	-18,9	-0,9
	Friuli Venezia Giulia	3,5	-19,6	2,5
	ITALIA	3,0	-15,1	1,2

Fonte: Excelsior – Elaborazione dati Istat

Questi valori, che appaiono coerenti con i dati delle regioni settentrionali, hanno registrato un andamento opposto negli ultimi due anni, subendo una flessione nella prima fascia d'età del 12,6%, continuando a registrare un incremento nelle due successive fasce rispettivamente dell'8,1% e del 3,1%. passando dal 42,8% nel 1998 al 44,3% nel 2000, incremento che si è sostanzialmente stabilizzato nel 2002.

Tasso di occupazione disoccupazione per classi d'età

REGIONI E PROVINCE		TASSO DI OCCUPAZIONE					TASSO DI DISOCCUPAZIONE				
	Regioni										
		15-24	25-29	30-64	15-64	Totale	15-24	15-29	30-64	15-64	Totale
1998	Gorizia	35,5	69,2	58,8	56,8	42,8	16,0	14,2	2,8	5,7	5,6
	FRIULI-VENEZIA GIULIA	35,8	71,9	60,1	57,6	45,1	14,6	11,4	3,8	5,7	5,6
	ITALIA	25,2	57,0	58,0	51,7	42,0	33,8	25,9	7,1	12,0	11,8
2000	Gorizia	38,0	72,0	61,3	59,4	44,3	12,6	10,9	3,7	5,3	5,3
	FRIULI-VENEZIA GIULIA	34,6	69,8	62,7	59,6	46,3	10,6	9,5	3,1	4,6	4,6
	ITALIA	26,0	58,6	59,5	53,5	43,1	31,1	23,6	6,5	10,7	10,6
2002	Gorizia	33,2	77,8	63,2	61,1	44,5	11,8	7,1	3,7	4,4	4,3
	FRIULI-VENEZIA GIULIA	37,6	77,3	63,8	61,8	47,9	9,4	6,9	2,9	3,8	3,7
	ITALIA	25,5	62,2	61,3	55,4	44,4	27,2	20,1	5,8	9,1	9,0
Var. 1998 - 2000	Gorizia	7,0	4,0	4,3	4,6	3,5	-21,3	-23,2	32,1	-7,0	-5,4
	FRIULI-VENEZIA GIULIA	-3,4	-2,9	4,3	3,5	2,7	-27,4	-16,7	-18,4	-19,3	-17,9
	ITALIA	3,2	2,8	2,6	3,5	2,6	-8,0	-8,9	-8,5	-10,8	-10,2
Var. 2000 - 2002	Gorizia	-12,6	8,1	3,1	2,9	0,5	-6,3	-34,9	0,0	-17,0	-18,9
	FRIULI-VENEZIA GIULIA	8,7	10,7	1,8	3,7	3,5	-11,3	-27,4	-6,5	-17,4	-19,6
	ITALIA	-1,9	6,1	3,0	3,6	3,0	-12,5	-14,8	-10,8	-15,0	-15,1

Fonte: Excelsior, elaborazione su dati Isat

La crescita del tasso di occupazione di Gorizia, nel periodo che intercorre tra il 2000 e il 2002, appare marginale rispetto all'incremento registrato a livello regionale e nazionale, rispettivamente pari al 3,5% e al 3%.

L'andamento del tasso di disoccupazione, invece, nei due periodi considerati, tende a decrescere. Nel periodo che va dal 1998 al 2000 si nota la forte flessione che il tasso assume a livello provinciale (-5,4%) rispetto al dato regionale (-17,9%) e a quello dell'Italia (-10,2%); anche nei due anni successivi il tasso di disoccupazione continua a calare, tuttavia, emerge un'impennata del dato provinciale (-18,9%) che si allinea, quasi, a quello regionale (-19,6%). Lo stesso tasso di disoccupazione subisce una flessione nel contesto nazionale, anche se registra un dato percentuale inferiore a quelli precedentemente visti.

Se si analizza il tasso di occupazione e di disoccupazione fra i due sessi, si nota come il primo abbia subito un incremento del 7% nel periodo che va dal '93 al '00 e sia diminuito in seguito, e come queste dinamiche siano in controtendenza all'andamento riscontrato in Friuli.

Tasso di occupazione disoccupazione maschile

REGIONI	E	TASSO DI OCCUPAZIONE MASCHILE					TASSO DI DISOCCUPAZIONE MASCHILE				
		15-24	25-29	30-64	15-64	Totale	15-24	15-29	30-64	15-64	Totale
1998	Gorizia	36,7	75,7	68,5	64,9	53,1	10,4	9,7	2,1	3,9	3,8
	FRIULI-VENEZIA GIULIA	40,6	78,1	74,6	69,6	58,0	9,7	7,2	1,9	3,1	3,1
	ITALIA	29,5	67,2	76,2	66,2	55,9	29,8	22,2	5,2	9,3	9,1
2000	Gorizia	43,7	77,5	75,0	70,9	57,2	9,1	7,2	0,6	2,0	2,0
	FRIULI-VENEZIA GIULIA	37,0	74,6	75,9	70,2	57,8	8,4	7,1	1,3	2,5	2,4
	ITALIA	29,6	68,4	76,9	67,5	56,6	27,6	20,4	4,7	8,3	8,1
2002	Gorizia	38,2	84,8	74,6	71,3	56,4	4,5	4,7	2,5	3,0	2,9
	FRIULI-VENEZIA GIULIA	39,8	82,8	75,7	71,8	58,9	8,3	5,2	1,6	2,3	2,3
	ITALIA	29,6	71,8	77,6	68,8	57,4	24,0	17,2	4,3	7,1	7,0
Var. 1998 - 2000	Gorizia	19,1	2,4	9,5	9,2	7,7	-12,5	-25,8	-71,4	-48,7	-47,4
	FRIULI-VENEZIA GIULIA	-8,9	-4,5	1,7	0,9	-0,3	-13,4	-1,4	-31,6	-19,4	-22,6
	ITALIA	0,3	1,8	0,9	2,0	1,3	-7,4	-8,1	-9,6	-10,8	-11,0
Var. 2000 - 2002	Gorizia	-12,6	9,4	-0,5	0,6	-1,4	-50,5	-34,7	316,7	50,0	45,0
	FRIULI-VENEZIA GIULIA	7,6	11,0	-0,3	2,3	1,9	-1,2	-26,8	23,1	-8,0	-4,2
	ITALIA	0,0	5,0	0,9	1,9	1,4	-13,0	-15,7	-8,5	-14,5	-13,6

Fonte: Excelsior, elaborazione dati Istat

Per quanto riguarda le donne, fra il 1993 e il 2000, si è avuto un calo del tasso di occupazione del 3,6%, calo riscontrato, in particolar modo nelle classi delle più giovani e di quelle che vanno dai 30 ai 64 anni. Anche in questo caso il calo appare contraddittorio rispetto al dato nazionale e regionale; queste aree infatti, hanno registrato un incremento del 6,9% (Friuli Venezia Giulia) e del 5,2% (Italia). In seguito, invece, il tasso di occupazione di Gorizia è stato caratterizzato da un aumento che si concentrato tra i 25 e i 64 anni d'età.

Gli occupati di Gorizia, nel complesso, nel periodo che intercorre tra il 1995 e il 2002, hanno avuto un andamento altalenante, a periodi di flessione, quali il 1996 e 97, si sono alternati anni di aumento come nel 1999 e nel 2000 in cui si sono raggiunte punte massime di 57,6 mila occupati. Nell'ultimo anno gli occupati sono diventati 55 mila, con una flessione rispetto all'anno precedente del 4,5%.

Tasso di occupazione disoccupazione femminile

REGIONI E PROVINCE		TASSO DI OCCUPAZIONE FEMMINILE					TASSO DI DISOCCUPAZIONE FEMMINILE				
Regioni		15-24	25-29	30-64	15-64	Totale	15-24	15-29	30-64	15-64	Totale
1998	Gorizia	34,2	61,7	48,6	48,1	33,5	21,5	19,5	3,8	8,2	8,1
	FRIULI-VENEZIA GIULIA	30,9	65,6	45,4	45,4	33,5	20,4	16,2	6,7	9,4	9,3
	ITALIA	20,7	46,7	40,1	37,3	29,1	39,0	30,8	10,4	16,4	16,3
2000	Gorizia	30,8	65,9	46,9	46,8	32,3	18,2	15,9	8,7	10,4	10,2
	FRIULI-VENEZIA GIULIA	32,4	64,9	49,5	48,8	35,8	13,1	12,2	5,8	7,4	7,5
	ITALIA	22,1	48,7	42,3	39,6	30,6	35,4	27,8	9,5	14,0	14,5
2002	Gorizia	28,1	69,8	51,2	50,3	33,7	20,7	10,1	5,4	6,4	6,4
	FRIULI-VENEZIA GIULIA	35,4	71,5	51,7	51,7	37,8	10,7	8,9	4,7	5,7	5,6
	ITALIA	21,3	52,5	45,1	42,0	32,3	31,4	23,9	8,3	12,3	12,2
Var. 1998 - 2000	Gorizia	-9,9	6,8	-3,5	-2,7	-3,6	-15,3	-18,5	128,9	26,8	25,9
	FRIULI-VENEZIA GIULIA	4,9	-1,1	9,0	7,5	6,9	-35,8	-24,7	-13,4	-21,3	-19,4
	ITALIA	6,8	4,3	5,5	6,2	5,2	-9,2	-9,7	-8,7	790,2	-11,0
Var. 2000 - 2002	Gorizia	-8,8	5,9	9,2	7,5	4,3	13,7	-36,5	-37,9	-38,5	-37,3
	FRIULI-VENEZIA GIULIA	9,3	10,2	4,4	5,9	5,6	-18,3	-27,0	-19,0	-23,0	-25,3
	ITALIA	-3,6	7,8	6,6	6,1	5,6	-11,3	-14,0	-12,6	-91,6	-15,9

Fonte: Excelsior, elaborazione dati Istat

La diminuzione del numero di occupati nell'ultimo anno è un fenomeno che appare comune anche al Friuli, alle Regioni che fanno parte del Nord e all'Italia in generale. Tuttavia, la percentuale che indica il calo dell'occupazione di Gorizia è meno marcata rispetto alle altre aree geografiche in cui tale diminuzione ha raggiunto percentuali massime anche del 5,5%.

Occupati – serie storica (media annua in migliaia)

Occupati	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2002
Gorizia	54,6	53,6	53,0	55,2	57,6	57,6	55,0
Friuli	502,3	506,4	505,8	512,1	516,9	526,3	499,0
Nord	11.231,7	11.350,0	11.403,2	11.502,2	11.662,8	11.869,4	11.213,0
Italia	21.992,5	22.130,3	22.214,7	22.447,8	22.701,1	23.129,2	21.829,0

Fonte: elaborazione dati Istat

E' interessante analizzare la distribuzione degli occupati² secondo il settore di appartenenza; nel complesso, il periodo che si trova a cavallo tra gli anni novanta e i primi anni del nuovo millennio sono caratterizzati, in un primo momento (1995-2000), da una drastica riduzione del numero di occupati in agricoltura, dato, questo, che rispecchia una dinamica che continuerà nei due anni successivi e che evidenzia anche una tendenza diffusa a livello regionale e del nord Italia.

Nel 1995, una media di 36 mila occupati erano presenti in settori estranei all'agricoltura e all'industria, una percentuale consistente di questa categoria di occupati (41%) era impiegata in attività commerciali. Il settore in cui era presente il minor numero di occupati era quello agricolo, con una presenza in media di 2,4 mila occupati.

Nel 2002, il numero di occupati si è distribuito in modo diverso, la percentuale del numero di occupati nel settore industriale è aumentata di oltre 4 punti percentuali, superando, sempre in punti percentuali il dato corrispondente regionale, inoltre sempre

² Nella categoria degli occupati, secondo la definizione dell'Istat, vengono considerati gli occupati dipendenti e indipendenti.

rispetto al dato del '95, appare diminuito il numero di occupati in attività commerciali sia rispetto a Gorizia sia rispetto al Friuli; tuttavia, mentre nel '95 il numero di occupati di Gorizia in questa attività era superiore a quelli regionali, adesso, la situazione si è invertita.

Occupati per settore di attività economica – serie storica (media annua in migliaia)

OCCUPATI IN COMPLESSO							
REGIONI E PROVINCE				INDUSTRIA		ALTRE ATTIVITA'	
	TOTALE	Agricoltura	TOTALE	Trasformazione industriale	Costruzioni	TOTALE	Commercio
1995							
FRIULI-VENEZIA							
GIULIA	502,3	22,4	158,7	128,8	29,9	321,2	130,3
Gorizia	54,6	2,4	16,1	13,2	2,9	36,1	14,9
NORD	11231,7	439,4	4167,4	3454,4	713	6624,9	4167,4
ITALIA	21.992,5	1.327,4	6.808,2	5.350,2	1.458,0	13.856,9	5.380,0
2000							
FRIULI-VENEZIA							
GIULIA	526,3	17,0	159,6	128,9	30,7	349,7	137,9
Gorizia	57,6	2,0	16,3	13,3	3,0	39,3	16,2
NORD	11.869	380,2	4190,8	3450,5	740,3	7298,4	3023,9
ITALIA	23.129,2	1.119,6	6.847,5	5.349,5	1.498,0	15.162,1	5.809,8
2002							
FRIULI-VENEZIA							
GIULIA	499	16	167	129	34	316	72
Gorizia	55	2	16	13	2	38	9
NORD	11.213	391	4.179	3.271	809	6.643	1.723
ITALIA	21.829	1.096	6.932	4.968	1.748	13.802	3.456
Variazioni 1995 - 2000							
FRIULI-VENEZIA							
GIULIA	4,78	-24,11	0,57	0,08	2,68	8,87	5,83
Gorizia	5,49	-16,67	1,24	0,76	3,45	8,86	8,72
NORD	5,68	-13,47	0,56	-0,11	3,83	10,17	-27,44
ITALIA	5,17	-15,65	0,58	-0,01	2,74	9,42	7,99
Variazioni 2000 - 2002							
FRIULI-VENEZIA							
GIULIA	-5,26	-8,24	4,78	-0,05	12,16	-9,70	-47,79
Gorizia	-3,70	-19,75	-3,63	0,08	-41,63	-2,91	-44,66
NORD	-5,53	2,95	-0,29	-5,21	9,29	-8,98	-43,03
ITALIA	-5,62	-2,12	1,23	-7,12	16,66	-8,97	-40,52

Fonte: elaborazione dati Istat

L'agricoltura, in cui il numero di occupati nel 2002 è diminuito in misura abbastanza rilevante tanto a livello regionale quanto a livello provinciale, continua ad essere un settore in cui è presente un scarso numero di occupati rappresentando, solamente, il 3.1% del totale degli occupati, dato, questo, tuttavia superiore allo stesso dato su base regionale.

A livello regionale, ad esempio, in termini percentuali, l'occupazione agricola, nel 2000, rappresentava il 42,4% di quella in essere venti anni fa con un taglio occupazionale di oltre 21 mila addetti che si è distribuito temporalmente in 60% negli anni '80 ed il restante 40% negli ultimi sei anni considerati.

Una caratteristica dell'agricoltura in questa fase, a livello regionale, ma anche a livello provinciale appare, l'evoluzione capital-intensive manifestata dal settore dovuta all'introduzione di macchine ed attrezzature e alla chiusura delle aziende meno produttive.

Il problema della senilizzazione della forza lavoro in agricoltura rappresenta certamente un problema preoccupante: circa un terzo delle persone che lavorano nell'impresa familiare (conduttori e familiari) è un ritirato dal lavoro. Guardando alla

distribuzione per classi di età dei membri delle famiglie dei conduttori che prestano la loro attività in azienda, si evince infatti che il 36,8% dei lavoratori ha più di 60 anni, e oltre il 55% ha più di 50 anni. All'altro estremo i lavoratori con meno di 25 anni rappresentano il 13,4% dei lavoratori.

Contesto imprenditoriale

Questa parte dell'analisi, che viene svolta sulla base di dati relativi agli ultimi due anni, ha come principale obiettivo di verificare la reale consistenza del tessuto imprenditoriale della provincia di Gorizia, ricostruire in altri termini, la dinamica cui sono sottoposte le imprese, i settori di appartenenza e quali forme organizzative sono presenti in questo contesto.

Le imprese attive, nel 2002, sono 10.358, caratterizzate da un trend positivo rispetto al 2001. In questo stesso anno, le imprese individuali rappresentano la percentuale maggiore di imprese attive (65%); queste ammontano a 6.759, in diminuzione rispetto all'ultimo anno con un margine in più di un punto percentuale.

Nonostante nell'ultimo anno, nella categoria delle imprese attive, le società di persone siano incrementate del 7% nella sola provincia di Gorizia, queste, attualmente, rappresentano il 19% del totale.

Un aspetto interessante da valutare riguarda le **imprese nate**, cioè quelle imprese calcolate dalla differenza tra quelle iscritte e quelle cessate. Nel 2002, in quasi tutte le forme di organizzazione imprenditoriale, si è avuto un generale incremento delle imprese iscritte. Le imprese individuali rappresentano l'unico caso in cui questo trend di crescita non si è verificato. La crescita tendenziale di nuove imprese, se confrontata con l'andamento dell'anno precedente, nel complesso appare diminuita di oltre la metà, la flessione più consistente si è verificata nelle società di persone, che sono diminuite di oltre il 31% e delle imprese individuali che, se nel 2001 contavano un numero di imprese iscritte maggiori delle cessate, nel 2002, hanno un saldo negativo, nel senso che le imprese cessate (623) sono maggiori di quelle iscritte(542). Questa minore crescita è dovuta ad un calo sia delle imprese iscritte sia di quelle cessate. L'unico caso in cui si è verificato un aumento del numero di imprese rispetto al 2001 è quello delle società di capitali, il cui incremento è stato di circa il 30%.

		2002			2001			Var. '02/'01*		
		Gorizia	FVG	Italia	Gorizia	FVG	Italia	Gorizia	FVG	Italia
Soc. capitale	Registrate	1.958	17.616	972.156	1.835	16.850	941.144	6,7	4,5	3,3
	Attive	1.353	11.964	570.829	1.265	11.234	529.512	7,0	6,5	7,8
	Iscritte	179	1.368	82.547	150	1.345	81.621	19,3	1,7	1,1
	Cessate	60	662	31.254	57	408	23.153	5,3	62,3	35,0
	Variate	4	60	-20.281	9	88	4.483	-55,6	-31,8	-552,4
Soc. persone	Registrate	2.539	25.691	1.214.272	2.516	25.486	1.209.285	0,9	0,8	0,4
	Attive	2.014	19.975	884.373	1.999	19.837	879.389	0,8	0,7	0,6
	Iscritte	140	1.212	63.851	132	1.158	63.177	6,1	4,7	1,1
	Cessate	118	975	52.485	100	843	42.192	18,0	15,7	24,4
	Variate	1	-32	-6.379	-1	-5	-308	-200,0	540,0	1.971,1
Soc. individuali	Registrate	6.841	69.454	3.455.391	6.919	70.594	3.451.430	-1,1	-1,6	0,1
	Attive	6.759	68.470	3.397.444	6.834	69.582	3.393.648	-1,1	-1,6	0,1
	Iscritte	542	4.583	258.889	515	4.509	262.698	5,2	1,6	-1,4
	Cessate	623	5.737	255.760	494	5.457	260.552	26,1	5,1	-1,8
	Variate	3	14	832	2	13	2.343	50,0	7,7	-64,5
Altre forme	Registrate	314	2.546	189.035	305	2.555	190.739	3,0	-0,4	-0,9
	Attive	232	1.844	99.407	214	1.783	95.384	8,4	3,4	4,2
	Iscritte	24	164	11.917	24	191	13.955	0,0	-14,1	-14,6
	Cessate	14	169	7.575	13	124	5.816	7,7	36,3	30,2
	Variate	-1	-4	-6.046	-5	-47	-2.220	-80,0	-91,5	172,3
Totale	Registrate	11.652	115.307	5.830.854	11.575	115.485	5.792.598	0,7	-0,2	0,7
	Attive	10.358	102.253	4.952.053	10.312	102.436	4.897.933	0,4	-0,2	1,1
	Iscritte	885	7.327	417.204	821	7.203	421.451	7,8	1,7	-1,0
	Cessate	815	7.543	347.074	664	6.481	331.713	22,7	16,4	4,6
	Variate	7	38	-31.874	5	49	4.298	40,0	-22,4	-841,6

Fonte: Infocamere

Se si considerano, nel contesto imprenditoriale di Gorizia il numero delle imprese attive per settori economici, nel 2002, il settore del *commercio dei motori*, che conta 3.043 imprese è quello più dinamico con il 29,4% delle imprese attive totali, valore che appare superiore allo stesso dato osservato nel Friuli Venezia Giulia. Seguono il *settore agricolo e quello industriale* che rappresentano, rispettivamente il 15,2% e il 12,4% delle imprese attive totali. Dal confronto con il 2001, si può osservare come queste percentuali rispecchiano i valori dell'anno precedente. (*confrontare le tabelle negli allegati*)

Un altro aspetto interessante che contribuisce a mettere a fuoco la realtà economica della provincia è l'analisi del valore aggiunto per settore economico e l'analisi di come questo ha subito delle modifiche nel corso del tempo.

Evoluzione del valore aggiunto per settore economico – serie storica 1995-2000

	Gorizia					
	1995**	1996**	1997**	1998**	1999*	2000*
Agricoltura, silvicoltura e pesca	54,5	58,0	37,8	71,7	70,5	67,9
Industria in senso stretto	541,1	552,2	557,6	574,8	575,8	560,0
Costruzioni	125,0	128,9	121,7	111,7	114,0	122,3
Totale industria	666,1	681,1	679,3	686,5	689,8	682,3
Commercio	595,9	625,6	648,2	702,4	706,8	747,9
Totale servizi	1.973,4	1.876,0	1.792,9	1.726,0	1.655,0	1.539,1
Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	2.259,7	2.394,0	2.443,0	2.551,0	2.636,4	2.723,7
Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (-)	91,3	92,1	97,5	87,6	91,7	105,8
Valore aggiunto a prezzi base (al netto SIFIM)	2.168,3	2.301,9	2.345,6	2.463,4	2.544,7	2.617,9

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Nell'arco di questo arco temporale, il settore dei servizi è costantemente diminuito fino ad arrivare, fra il 1999 e il 2000, ad una percentuale di decremento del 7%. In funzione di questo andamento decrescente, il peso dei servizi rispetto al dato rilevato in Friuli Venezia Giulia, è andato calando sempre di più, il che si spiega anche in funzione dell'aumento, in termini percentuali registrato a livello regionale.

Il settore agricolo, nello stesso periodo temporale precedentemente considerato, ha evidenziato un andamento altalenante, caratterizzato da un forte calo fra il '96 e il '97, del 34,8% e da una brusca impennata nei due anni successivi di oltre l'89%.

Andamento analogo a quello registrato a livello regionale, seppur con delle variazioni meno accentuate. Il rapporto del valore aggiunto di questo settore fa emergere come segua una andamento sostanzialmente costante negli anni e che varia intorno all'8,5% fra il 1995 e il 1997 e intorno all'11% fra il 1998 e il 2000. Nel 1997, invece, il rapporto fra il valore aggiunto a livello provinciale e regionale ha raggiunto un minimo di circa 6 punti percentuali.

Volendo approfondire i dati sulle imprese attive in alcuni dei principali settori dell'economia isontina, nell'**industria**, si è assistito, a partire dal 2000, ad un costante aumento delle imprese attive, passando dalle 1.247, nel 2000, alle 1.276, nel 2001, con un incremento del 2,33%, alle 1.283 nel 2002. Se si confrontano questi dati con quelli dell'edilizia, si assiste in questo caso ad un incremento nel medio periodo (1997) pari al 22% e nel breve periodo

Il **sistema agricolo** regionale è riuscito ad elevare la sua capacità produttiva rafforzando alcune componenti del suo mix produttivo e attivando un processo che porta a ristrutturarne altre. In termini di occupazione, il settore agricolo assorbe una quota sempre più bassa di forza lavoro e i dati del censimento Istat confermano un processo di ristrutturazione del settore che segnala la diminuzione del numero delle imprese, in particolare di quelle che hanno un'importanza marginale, trend in atto già da tempo che dimostra la profondità del processo di ristrutturazione che ha interessato il settore anche nell'ultimo decennio. Viene stimata in aumento la manodopera extracomunitaria, sebbene sia particolarmente difficile, in questo ambito, fornire dei dati sufficientemente precisi.

Import – Export

Premessa metodologica

Per descrivere i dati relativi all'import /export della provincia di Gorizia, si sono adottati, come fonte, i dati Istat relativi agli anni 1998/2000, premettendo, però, che i dati relativi al 2002, sono provvisori.

Si sono fatte due differenti considerazioni:

- import/export secondo la classificazione merceologica, espressa in valore;
- analisi dell'import/export in valore, relativa a determinate attività economiche

di riferimento.

Per poter analizzare il primo aspetto, le importazioni e le esportazioni sono state espresse in valori monetari, calcolando i dati relativi al 1998 come la risultante della conversione in euro di dati rilevati in lire.

Nell'analisi sono stati considerati particolari prodotti, quali:

- prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura;
- prodotti della pesca e della piscicoltura;
- minerali energetici e non energetici;
- prodotti trasformati e manufatti;
- energia elettrica, gas e acqua;
- prodotti delle attività informatiche, professionali ed imprenditoriali;
- prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali;
- merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte,

merci varie.

E' stato considerato come paese destinatario del nostro studio l'Europa, costituita dai Paesi che fanno parte della UE e quelli extra-Ue.

Per l'analisi del secondo aspetto, sopra citato, si sono presi in considerazione i dati del 2000 e del 2001 e sono stati scelti, come paesi di destinazione, quelli che rientrano nella UE. Il motivo per cui è stata considerata solo l'Europa come Paese destinatario dei rapporti commerciali con l'estero è riconducibile all'importanza che questi rivestono nel contesto generale.

Import/export per attività economica -2000,2001

	Import			Export		
	2000	2001	Var %	2000	2001	Var %
Gorizia						
Agricoltura, caccia e pesca	8.731.537,00	8.833.423,00	1,2%	12.715.988,00	18.064.437,00	42,1%
Estrazioni minerali	2.610.582,00	4.809.745,00	84,2%	51.151,00	2.319,00	-95,5%
Prodotti chimici	31.591.123,00	27.113.670,00	-14,2%	2.852.926,00	2.990.482,00	4,8%
Prodotti energetici e loro derivati	12.106,00	10.814,00	-10,7%	-	-	
Materie prime e simili, ind. estrattive	2.598.477,00	4.798.933,00	84,7%	51.151,00	2.318,00	-95,5%
Prodotti tradizionali	69.607.674,00	68.316.382,00	-1,9%	63.292.721,00	80.060.773,00	26,5%
Prodotti tradizionali in evoluzione	62.965.486,00	60.964.336,00	-3,2%	13.215.195,00	13.036.820,00	-1,3%
Prodotti standard	13.803.050,00	10.240.407,00	-25,8%	128.565.610,00	125.938.014,00	-2,0%
Prodotti specializzati	74.451.105,00	54.191.296,00	-27,2%	108.339.883,00	103.146.633,00	-4,8%
Prodotti "high tech"	335.279.856,00	194.416.216,00	-42,0%	267.407.179,00		-100,0%
Altre esportazioni	110.452,00	18.606.822,00	16746,1%	17.171,00	6.735.982,00	39129,6%
Friuli						
Agricoltura, caccia e pesca	131.231.059,00	113.751.157,00	-13,3%	58.185.485,00	74.681,00	-99,9%
Estrazioni minerali	22.254.941,00	20.479.916,00	-8,0%	3.105.701,00	3.197.923,00	3,0%
Prodotti chimici	327.096.793,00	295.326.671,00	-9,7%	108.964.223,00	145.160.714,00	33,2%
	976.654,00	4.539.619,00	364,8%	381,00	-	
Materie prime e simili, ind. estrattive	21.278.285,00	19.507.136,00	-8,3%	3.105.321,00	3.197.918,00	3,0%
Prodotti tradizionali	474.436.653,00	487.276.237,00	2,7%	611.859.712,00	620.338.664,00	1,4%
Prodotti tradizionali in evoluzione	630.787.830,00	578.673.551,00	-8,3%	613.821.454,00	670.944.060,00	9,3%
Prodotti standard	144.040.437,00	147.285.384,00	2,3%	1.385.026.052,00	1.361.104.015,00	-1,7%
Prodotti specializzati	462.812.533,00	451.122.037,00	-2,5%	1.510.648.727,00	1.513.652.369,00	0,2%
Prodotti "high tech"	577.098.996,00	413.865.373,00	-28,3%	789.280.197,00	650.212.916,00	-17,6%
Altre esportazioni	2140776	66334688	2998,6%	2902831	37216028	1182,1%

Elaborazione su dati Istat

L'analisi relativa all'import/export per anno e territorio secondo la classificazione merceologica, mette in risalto come Gorizia, nel periodo che va dal 1998 al 2002, abbia costantemente una bilancia dei pagamenti in attivo, dovuto principalmente ad un livello di importazioni minore delle esportazioni.

Se si considera il flusso della bilancia dei pagamenti negli anni, si osserva come dal 1998 al 2002, nonostante sia stata sempre attiva, abbia subito negli anni una flessione, ad eccezione di una ripresa registrata tra il 2000 e il 2001.

L'analisi delle importazioni mette in evidenza come, negli anni che vanno dal 1998 al 2000, si sia verificato un costante incremento rispetto ai Paesi europei, toccando un massimo del 35,4% fra il 1999 e il 2000, successivamente, si è assistito ad una fase di flessione di oltre il 22% nel 2001 e dello 0,2% nel 2002.

Per quanto concerne l'export, si è avuto un andamento simile, registrando un aumento dal 1998 al 2000 e successivamente si è registrata una flessione, motivo che ha determinato l'aggravarsi della bilancia dei pagamenti..

Se analizziamo i rapporti commerciali della provincia di Gorizia nei confronti dei Paesi che fanno parte dell'Unione Europea, si nota come tra il 2000 e il 2001 le importazioni siano diminuite in molte attività economiche. Evidente è il caso dei prodotti high-tech che hanno subito una riduzione delle importazioni di oltre il 40%, o dei prodotti standard e specializzati, la cui flessione si è attestata fra i 25 e i 27 punti percentuali.

In altri casi invece, come l'estrazione dei minerali o le materie prime e simili ed industrie estrattive e estrazione di minerali, fra i due anni si è verificato un pronunciato incremento delle importazioni.

Per quanto concerne le esportazioni, nello stesso periodo si è registrato un netto decremento dell'attività di estrazione di minerali (-95.5%) e di materie prime e simili e prodotti ricollegati alle industrie estrattive (-95,5%). Le uniche attività in cui si è avuto un tendenziale aumento delle esportazioni sono i prodotti chimici e i prodotti tradizionali.

Turismo

Per la raccolta dei dati ai fini dell'analisi dell'attività turistica nella provincia di Gorizia, è stata utilizzata come fonte *l'Azienda Provinciale per la Promozione Turistica di Gorizia* che ha fornito i dati relativi alla provincia *esclusa l'attività turistica di Grado*.

Sono stati analizzati i dati relativi agli anni che vanno dal 1998 al 2002, tenendo in considerazione il fatto che, comunque, i dati relativi a dicembre 2002 sono dati provvisori.

Lo studio si è basato su una distinzione dell'attività turistica in base alla presenza e agli arrivi di turisti in strutture ricettive di tipo alberghiero e di tipo extra-alberghiero.

Come aspetto caratterizzante, nel complesso, le imprese turistiche della provincia di Gorizia, sono fortemente legate al territorio, che, nonostante un livello di industrializzazione sempre più accentuato, riesce ancora a garantire ricchezze storiche e meraviglie ambientali che attirano domanda sia italiana che straniera.

Un aspetto importante è il fatto che le imprese turistiche garantiscono un significativo vantaggio all'economia locale; inoltre, elemento non meno importante, la ricchezza prodotta dal settore rimane in gran parte all'interno del territorio che lo ha generato.

Dal punto di vista paesaggistico e storico, si presenta un'offerta ricca che conserva una qualità della vita e dell'ambiente .

Il valore aggiunto inoltre, non si produce soltanto all'interno delle aziende stesse, ma, appare fortemente integrato nel tessuto in cui le aziende sono inserite (agricoltura, artigianato, commercio, ristorazione...) e questo rappresenta un fattore di successo del turismo nel contesto economico della provincia.

La struttura economica di Gorizia ha manifestato sempre una grande considerazione per il turismo e per tutte le attività collegate ad esso. Come detto, il turismo svolge un ruolo fondamentale per l'economia locale, ma, anche per la salvaguardia del patrimonio ambientale e la qualità della vita.

L'offerta turistica³ locale, nel 2001, conta 123 alberghi con un totale di 6.385 letti, e rappresenta il 17% circa dell'offerta turistica alberghiera regionale. Dal punto di vista delle strutture extra-alberghiere, ne conta 234 con quasi 19 mila posti letto. In realtà, nel 2000, circa l'80% dei posti letto, si trova nel comune di Grado

³ Fonte: dati Istat anno 2001

Nel 2002, nelle strutture alberghiere sono arrivati oltre 87.500 turisti, italiani e stranieri, il flusso di questi arrivi non è stato sempre cosante negli anni: dal 1998 ad oggi, a periodi di forte decremento si sono alternati momenti di improvviso rilancio.

Nelle strutture extra-alberghiere, gli arrivi di turisti sono risultati, nello stesso arco di tempo più limitati, raggiungendo l'apice nel 2002 con 20.494 turisti.

Tuttavia, il numero delle presenze medie si è riscontrato maggiormente nelle strutture extra-alberghiere a causa, principalmente di un aumento delle presenze e di un più volte sottolineato calo degli arrivi.

Totale di arrivi e presenze per strutture ricettive

	Strutture alberghiere			Strutture extra-alberghiere		
	Arrivi	Presenze	Presenze medie	Arrivi	Presenze	Presenze medie
1998	86.890	209.121	2,4	19.597	258.318	13,2
1999	82.639	191.843	2,3	18.214	256.624	14,1
2000	86.031	196.672	2,3	18.066	265.666	14,7
2001	89.725	221.909	2,5	19.356	272.315	14,1
2002	87.569	201.110	2,3	20.494	264.123	12,9

Fonte: Elaborazione dati Azienda Regionale per la Promozione Turistica (Gorizia)

Nel 2002, nelle strutture alberghiere, a Gorizia sono arrivati oltre 60 mila turisti italiani, che hanno rappresentato il 69% del totale degli arrivi e oltre 27 mila stranieri, che, invece, rappresentano il 30%.

Il flusso degli arrivi in strutture alberghiere da parte di turisti italiani, nel 1998 era di oltre 60.500, numero che, nel corso degli anni a volte è aumentato, altre volte è diminuito, non andando, però, mai al di sotto del 69%. Il flusso dei turisti stranieri in strutture alberghiere, invece, dal 1999, è stato sempre crescente, non andando, tuttavia, mai oltre il 30,7% del totale.

Arrivi e presenze per strutture ricettive – serie storica –1998-2002

	Strutture alberghiere					
	Italiani			stranieri		
	Arrivi	Presenze	Presenze medie	Arrivi	Presenze	Presenze medie
1998	60.524	135.340	2,2	26.366	73.781	2,8
1999	57.265	127.440	2,2	25.374	64.403	2,5
2000	59.725	131.746	2,2	26.306	64.926	2,5
2001	62.216	151.552	2,4	27.509	70.357	2,6
2002	60.410	135.833	2,2	27.159	65.277	2,4

Fonte: Elaborazione dati Azienda Regionale per la Promozione Turistica (Gorizia)

Nelle strutture extra alberghiere, come accennato, si è avuto un calo degli arrivi, ma, un aumento della presenza, questo è un fenomeno che si è riscontrato in particolar modo per i turisti italiani, mentre è risultato particolarmente consistente il flusso degli stranieri sia in arrivo che in partenza.

L'analisi del flusso degli arrivi e delle presenze mette in evidenza come l e giornate medie di presenze degli italiani e degli stranieri nelle strutture extra-alberghiere sia particolarmente basso. La presenza media in giornate dei turisti italiani in strutture alberghiere, invece, appare abbastanza alto, questo è determinato da un basso di numero di arrivi e da una alto numero di presenze.

Arrivi e presenze per strutture ricettive – serie storica –1998-2002

Strutture extra-alberghiere							
Italiani			stranieri				
	Arrivi	Presenze	Presenze medie		Arrivi	Presenze	Presenze medie
1998	6.054	146.301	24,2		13.543	112.017	8,3
1999	5.960	157.163	26,4		12.254	99.461	8,1
2000	6.970	163.825	23,5		11.096	101.841	9,2
2001	6.879	165.790	24,1		12.477	106.525	8,5
2002	7.755	164.460	21,2		12.739	99.663	7,8

Fonte: Elaborazione dati Azienda Regionale per la Promozione Turistica (Gorizia)

La domanda turistica nel settore alberghiero, nel 2002, proviene prevalentemente da una clientela italiana che conta 135.839 giorni di presenza, rappresentando oltre il 67% della domanda turistica isontina. La presenza degli stranieri si riduce al 32,46%, dato comunque, rilevante, di presenze, provenienti, in prevalenza, dall’Austria, dalla Germania, da Paesi dell’Ex-Jugoslavia, dalla Croazia da Paesi dell’Est, come la Romania..

Anche per quanto concerne l’offerta turistica in strutture extra-alberghiere, nel 2002, è massiccia la presenza di turisti italiani con una presenza di 164.460 giornate di presenza, che rappresentano oltre il 62% delle giornate di presenza totale. Per quanto concerne la presenza degli stranieri, anche in questo caso le regioni di provenienza sono Austria (6.604), Germania (20.756) Croazia (5757), Polonia (16.698), Repubblica Ceca (8.814), Ungheria (14.963).

Analizzando, sempre nel 2002, le Regioni di provenienza della domanda turistica italiana nei confronti delle strutture extra-alberghiere, emerge come oltre il 50% di questa provenga dal Friuli Venezia Giulia stesso (82.479 giorni di presenza), seguito da Veneto con il 13% circa delle presenze, la Capanna e la Lombardia, rispettivamente con il 9% e il 7% circa delle presenze totali.

Le regioni di provenienza del turismo italiano cambiano se si prendono in considerazione le strutture ricettive di tipo alberghiero, in questo caso, dal Friuli Venezia Giulia arriva solo il 5% delle presenze totali, la parte più consistente viene dalla Lombardia, con il 17% delle presenze, seguita da Emilia Romagna e Lazio.

Conclusioni

Sulla base di queste considerazioni, che mettono i comparti che rappresentano i punti di forza dell'economia di Gorizia. In particolare:

- il turismo, che, come visto, rappresenta un'enorme potenzialità per l'economia generale anche in considerazione di possibili interazioni con altri settori, quali: industria, agricoltura, servizi.
- un settore industriale che appare reggere il confronto nazionale e internazionale
- il commercio con l'estero che rende questa provincia particolarmente dinamica.
- la crescita dell'occupazione che appare in costante aumento contestualmente ad un calo della disoccupazione, in particolar modo in ambito femminile.

A fronte di tutto questo, tuttavia, esistono delle criticità su cui porre una particolare attenzione legate, in particolare, all'impatto ambientale che appare proprio di una società fortemente votata all'industrializzazione e al progressivo invecchiamento della popolazione per la forte presenza di ultrasessantenni nella popolazione elemento, questo che se non affrontato con opportune strategie, rischia di indebolire il mercato del lavoro isontino.

Allegati statistici

Occupati per settore economico (medie annuali - dati in migliaia)

REGIONI E PROVINCE	OCCUPATI IN COMPLESSO						
	TOTALE	INDUSTRIA				ALTRE ATTIVITA'	
		Agricoltura	TOTALE	Trasformazione industriale	Costruzioni	TOTALE	Commercio
1995							
FRIULI-VENEZIA GIULIA	502,3	22,4	158,7	128,8	29,9	321,2	130,3
Gorizia	54,6	2,4	16,1	13,2	2,9	36,1	14,9
NORD	11231,7	439,4	4167,4	3454,4	713	6624,9	4167,4
ITALIA	21.992,5	1.327,4	6.808,2	5.350,2	1.458,0	13.856,9	5.380,0
2000							
FRIULI-VENEZIA GIULIA	526,3	17,0	159,6	128,9	30,7	349,7	137,9
Gorizia	57,6	2,0	16,3	13,3	3,0	39,3	16,2
NORD	11.869	380,2	4190,8	3450,5	740,3	7298,4	3023,9
ITALIA	23.129,2	1.119,6	6.847,5	5.349,5	1.498,0	15.162,1	5.809,8
2002							
FRIULI-VENEZIA GIULIA	499	16	167	129	34	316	72
Gorizia	55	2	16	13	2	38	9
NORD	11.213	391	4.179	3.271	809	6.643	1.723
ITALIA	21.829	1.096	6.932	4.968	1.748	13.802	3.456
Variazioni 1995/2000							
FRIULI-VENEZIA GIULIA	4,78	-24,11	0,57	0,08	2,68	8,87	5,83
Gorizia	5,49	-16,67	1,24	0,76	3,45	8,86	8,72
NORD	5,68	-13,47	0,56	-0,11	3,83	10,17	-27,44
ITALIA	5,17	-15,65	0,58	-0,01	2,74	9,42	7,99
Variazioni 2000/2002							
FRIULI-VENEZIA GIULIA	-5,26	-8,24	4,78	-0,05	12,16	-9,70	-47,79
Gorizia	-3,70	-19,75	-3,63	0,08	-41,63	-2,91	-44,66
NORD	-5,53	2,95	-0,29	-5,21	9,29	-8,98	-43,03
ITALIA	-5,62	-2,12	1,23	-7,12	16,66	-8,97	-40,52

Fonte: Istat

Totale occupati – serie storica (medie annuali – dati in migliaia)

Occupati	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Gorizia	54,6	53,6	53,0	55,2	57,6	57,6
Friuli	502,3	506,4	505,8	512,1	516,9	526,3
Nord	11.231,7	11.350,0	11.403,2	11.502,2	11.662,8	11.869,4
Italia	21.992,5	22.130,3	22.214,7	22.447,8	22.701,1	23.129,2

Fonte: Istat

Occupati per sesso (dati in migliaia)

	1998	2000	2002	Var 98 / 00	Var 00/ 02	
Gorizia	maschi	31	35	33	12,90%	-5,71%
	femmine	22	21	22	-4,55%	4,76%
Friuli	maschi	286	286	293	0,00%	2,45%
	femmine	183	195	206	6,56%	5,64%
Italia	maschi	13090	13316	13593	1,73%	2,08%
	femmine	7345	7764	8236	5,70%	6,08%

Fonte: Excelsior , elaborazione dati Istat

REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE
del
PIANO PER LO SVILUPPO DELLA PROVINCIA DI GORIZIA

Art. 1) – Costituzione del “Tavolo di concertazione generale” del Patto per lo sviluppo della Provincia di Gorizia”

La Provincia di Gorizia propone la costituzione di un “Tavolo di concertazione generale” rappresentativo delle forze sociali, degli enti e delle associazioni sottoscrittori del suddetto Patto, siano essi proponenti, siano essi aderenti, che di seguito sarà indicato come “Tavolo”, al fine di monitorare e verificare l’attuazione del Piano Provinciale per lo sviluppo. Esso è coordinato dall’Amministrazione provinciale.

Art. 2) – Durata

La durata dello stesso “Tavolo” è fissata sino alla fine della presente legislatura della Provincia, salvo eventuale successiva proroga.

Art. 3) – Composizione del “Tavolo”

Il “Tavolo” per l’attuazione del “Piano per lo sviluppo della Provincia di Gorizia” è costituito da tanti componenti quanti sono i soggetti sottoscrittori del Patto, siano essi proponenti che aderenti. Ogni soggetto sottoscrittore del Patto nomina il proprio rappresentante.

All’attività del “Tavolo” partecipa il C.N.E.L., nella sua qualità di organo politico di consulenza e di accompagnamento della programmazione territoriale e concertazione locale dello sviluppo.

L’Ente e/o Associazione che effettua la nomina, ha la facoltà di sostituzione/rotazione, previa comunicazione del proprio rappresentante, nonché di nominare un proprio supplente. In caso di impedimento, dimissioni, revoca o decadenza del rappresentante, l’Ente che lo ha nominato, provvede alla sostituzione entro due mesi.

La decadenza del rappresentante avviene altresì se lo stesso non partecipa, senza giustificato motivo, a tre sedute consecutive del “Tavolo”.

Il “Tavolo” costituisce “Tavoli tematici” di concertazione indirizzati agli approfondimenti legati alle specifiche problematiche.

La Regione, soggetto che accompagna e collabora con il “Tavolo”, può partecipare, con propri rappresentanti, ai lavori del “Tavolo” e dei “Tavoli tematici”. Il coordinatore del “Tavolo” assicura i rapporti con la Regione.

Art. 4) – Finalità e compiti

a) – La finalità prioritaria del “Tavolo” è quella di istituire, sulla base delle indicazioni e progettualità previste dal Piano, iniziative politiche finalizzate allo sviluppo economico, al miglioramento degli assetti e dei livelli dell’occupazione nel territorio della Provincia di Gorizia attraverso:

- lo sviluppo della competitività endogena e dell’attrattività esogena per attirare nuovi attori economici ad investire sul territorio;
- l’aumento dell’occupabilità intervenendo sull’offerta del lavoro legata alla formazione e alla riqualificazione;
- lo sviluppo delle politiche transfrontaliere per individuare strumenti innovativi per lo sviluppo della cooperazione;

b) – I compiti che il “Tavolo” svolge vertono sulla messa a punto di linee di intervento mirate sulla base delle priorità che, all’atto della sottoscrizione del Patto, riguardano:

- il potenziamento del sistema infrastrutturale per realizzare la cosiddetta “piattaforma multimodale” provinciale, nel rispetto delle scelte a livello europeo;
- l’attivazione delle politiche transfrontaliere per accompagnare la riconversione della fascia confinaria;
- l’attivazione delle politiche per l’insediamento della grande distribuzione;
- la riqualificazione e sostenibilità del sistema Welfare Locale rivolto all’inserimento socio lavorativo degli immigrati, alla politica abitativa, alle politiche attive per le famiglie;
- le politiche di indirizzo della istruzione e della formazione professionale conformi ed in ragione delle attività e dello sviluppo del territorio.

c)– Il “Tavolo” procederà al suo interno alla nomina di un “Comitato tecnico di segreteria” con funzioni di gestione operativa delle attività programmate.

d)- Il “Tavolo” svolge – con l’ausilio del C.N.E.L. e di eventuali altri Enti – azioni di monitoraggio periodico sui risultati dei progetti concordati e delle iniziative intraprese anche dai singoli “Tavoli tematici”;

e)- Il “Tavolo” si impegna alla presentazione di relazioni annuali sull’attività svolta;

Art.5) - Coordinamento e Segreteria

Il coordinamento funzionale del “Tavolo” viene assicurato dal Dirigente della terza Direzione “Ufficio di Piano e Programmazione Territoriale” della Provincia di Gorizia.

L’attività di Segreteria, tecnico-organizzativa, viene svolta dai componenti lo stesso Ufficio di Piano della Provincia.

Art. 6) – Riunioni

Il “Tavolo” si riunisce con cadenza ordinaria almeno due volte all’anno e ogni qualvolta si evidenzia la necessità, previa convocazione scritta del Coordinatore o su richiesta di almeno un terzo dei componenti.

L’avviso deve contenere l’indicazione del giorno, dell’ora, del luogo della riunione e degli argomenti all’ordine del giorno.

Art. 7) – Rinvio

Per quanto non previsto dal regolamento, si rinvia alle leggi ed ai regolamenti vigenti in materia.